

Intervista/2



## Il chirurgo assunto

# “Bisogna tutelare i pazienti ma non biasimo i giovani”

Simone Agostini, 39 anni, è specializzato in chirurgia generale e lavora al pronto soccorso dell'ospedale di Bra, ma anche in reparto e in sala operatoria. È stato lui a realizzare il lavoro per il sindacato medici Anao che ha messo in parallelo le buste paga. «Stiamo riflettendo – dice – Forse è il caso di pensare a costituire una società di professionisti e partecipare ai bandi delle Asl».

### **Dottor Agostini, davvero pensa di uscire dal pubblico?**

«È una provocazione. In realtà il mio obiettivo sarebbe difendere il pubblico da queste nuove formule, ma sinceramente ho posto il problema anche al sindacato e con altri colleghi in ospedale abbiamo riflettuto sulla possibilità di riunirci in gruppo di medici professionisti e cominciare a partecipare ai bandi. Considerato che sempre più spesso le aziende sanitarie ricorrono a questa soluzione, forse varrebbe la pena farci un pensiero. L'esternalizzazione così diffusa può solo fare danni alla sanità pubblica».

**Nella sua relazione lei ha**

**scritto anche se volesse lavorare come medico per una prestazione occasionale esterna le sarebbe vietato. Ma non è così per i liberi professionisti. Quanto perde economicamente in un caso del genere?**

«Se pensiamo a una manifestazione sportiva, per esempio, anche duecento euro in un giorno. Non cambia la vita, ma insomma. E non dimentichiamo che nel confronto che ho fatto c'è una differenza di fondo: chi guadagna la metà è una donna medico con una specializzazione, mentre il libero professionista la specializzazione non ce l'ha».

**Non dica che non ci sono vantaggi a lavorare da dipendente.**

«Indubbiamente ci sono. Una maggiore certezza per il futuro e una maggiore tutela, ma mi pare una valutazione che potrebbe fare una persona più avanti negli anni. Diciamoci la verità, cosa farebbe un giovane medico di trent'anni che legittimamente non si preoccupa troppo del domani?».

**- S. str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nel pubblico** Simone Agostini





**A chiamata** Nei pronto soccorso piemontesi è boom di medici "in affitto"

Medici "in affitto", lo stipendio è doppio  
Beffa agli assunti nello stesso ospedale

**Il caso**

# Medici "in affitto" stipendio doppio dei colleghi titolari

La denuncia dell'Anaaosul boom nei pronto soccorso del Piemonte  
"Lavorano fianco a fianco, le stesse ore, ma il confronto è avvilente"

**SARA STRIPPOLI**

Lavorano fianco a fianco in pronto soccorso, stessi ritmi. A fine mese, però, a parità di ore lo stipendio è molto diverso. È un errore pensare che il privilegiato sia il dipendente a tempo indeterminato. Il medico che lavora per una società di servizi, il "medico in affitto" sempre più utilizzato negli ospedali in Piemonte come nel resto d'Italia, a parità di orario guadagna poco meno del doppio.

Il confronto, partendo dalla busta paga del dipendente e dal contratto di un medico libero professionista, è il risultato di un'analisi dettagliata del sindacato medici Anaaos-Assomed. Netto su netto, aliquota Irpef compresa. Unica voce non presa in considerazione, l'assicurazione: che anche il medico dipendente paga, anche se le tariffe sono decisamente inferiori, 400 euro circa contro i 1200 spesi da un camice bianco arruolato attraverso cooperati-

ve. In ogni caso non una cifra che può cambiare la situazione. L'esempio è dato da due storie diver-





se, percorsi professionali differenti.

Simone Agostini, componente della commissione nazionale emergenza Anaao, ha risposto alla chiamata di una società e ha studiato a fondo il contratto che gli hanno sottoposto. Ha messo a uno accanto all'altro i due Cud e calcolato le differenze. A fine anno, è il risultato, i due guadagneranno la stessa cifra netta. Peccato che il libero professionista abbia lavorato la metà delle ore del medico dipendente.

Ed ecco i due profili. Anna ha 33 anni ed è dirigente medico, specialista in medicina d'urgenza. Antonio ha 27 anni ed è un medico libero professionista ma non specialista. Nel 2012 Anna partecipa al concorso nazionale per accedere alla scuola di specializzazione in medicina d'urgenza. Durante la specializzazione, dai 27 ai 31 anni, prende 1.560 euro al mese, cioè la borsa di studio del Miur. Nel 2017 ottiene la specializzazione in medicina d'urgenza. Nel 2018 partecipa al concorso pubblico per un posto di dirigente medico al pronto soccorso. È assunta. Nel 2019 Anna lavorerà in pronto soccorso 1.798 ore, 60 turni notturni, 28 turni diurni da 12 ore, 22 diurni da 10 ore, 87 diurni da 6 ore. Il suo stipendio lordo sarà di 53.393 euro. Lo stipendio netto annuo, 16.551 euro di Irpef, sarà di 34.984 euro.

Antonio si laurea in medicina e chirurgia nel 2017. Nel 2018 partecipa al concorso nazionale per accedere alle scuole di specializzazione ma viene escluso. La società a cui risponde, che trattiene fra il 10 e il 25 per cento della remunerazione, gli offre 50 euro all'ora. Può scegliere i giorni e anche i turni in cui lavorare. Nel 2019 Antonio, cooptato nello stesso pronto soccorso in cui lavora Anna, decide di dare la sua disponibilità per 900 ore, 75 al mese, la metà di quanto lavora Anna. Il suo stipendio lordo è di 45mila euro. Deve sottrarre i contributi. Fatti tutti i calcoli, lo stipendio netto arriva a quota 34.605. E se Antonio lavorasse le stesse ore di Anna? Il netto a fine anno, sarebbe di 55.068 euro, ovvero 20mila in più di Anna.

«Sono le regole del mercato - commenta la segretaria regionale dell'Anaao, Chiara Rivetti - ma una riflessione è indispensabile: il confronto è avvilente».



#### Reparto d'urgenza

Medici in un pronto soccorso: il dottore che lavora per una società di servizi, il "medico in affitto" sempre più utilizzato negli ospedali in Piemonte come nel resto d'Italia, a parità di orario guadagna circa il doppio rispetto a un collega assunto nel pubblico

Le società di servizi che reclutano i camici bianchi incassano tra il 10 e il 25 per cento del compenso ma il salario rimane alto